

GLI INTERVENTI DAL 2022 A OGGI

In più tentativi la faticosa ricerca di ridurre l'impatto del «cuneo»

Enzo De Fusco

Con un doppio intervento normativo il governo guidato da Mario Draghi e, nella nuova legislatura, quello guidato da Giorgia Meloni hanno ridotto progressivamente nel 2022 e nel 2023 il costo del lavoro, arrivando fino al 7% per le retribuzioni più basse.

Da più parti, invero, arriva la richiesta di rendere la riduzione strutturale, ma le risorse finanziarie restano il vero banco di prova per poter decidere l'entità dell'impegno, mantenendola nei limiti di sostenibilità per i conti pubblici.

Il doppio intervento per gli stipendi 2022

La prima iniziativa di riduzione del cuneo fiscale è contenuta nell'articolo 1, comma 121, della legge 234/2021 (la legge di Bilancio per il 2022) approvata sotto il governo Draghi.

Il beneficio ha consistito in una riduzione dello 0,8% dell'aliquota di calcolo dei contributi previdenziali Ivs (invalidità, vecchiaia, superstiti) a carico dei lavoratori, a condizione che la retribuzione imponibile, anche nelle ipotesi di rapporti di lavoro a tempo parziale, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non eccedesse l'importo mensile di 2.692 euro, maggiorato, per la competenza del

mese di dicembre, del rateo di tredicesima. In termini più semplici, questo primo intervento ha potuto agevolare le retribuzioni fino a 35mila euro.

Le novità della legge di bilancio 2022 sono state illustrate dall'Inps con la circolare numero 43 del 22 marzo dello scorso anno, che ha fornito un quadro operativo delle modalità di applicazione della riduzione. Lo stanziamento del governo è stato importante, avendo pesato sui conti pubblici per 1,4 miliardi di euro.

Sempre il governo Draghi ha messo a segno un secondo intervento a metà dell'anno 2022. Con l'articolo 20 del decreto legge 115 del 9 agosto 2022 (cosiddetto decreto Aiuti bis) l'esonero introdotto dall'articolo 1, comma 121, della legge 234/2021, pari a 0,8 punti percentuali, è stato innalzato a 2 punti percentuali. In altri termini, più che raddoppiato.

L'aumento disposto in questo secondo provvedimento è relativo ai periodi di paga dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2022, compresa la tredicesima mensilità, laddove erogata integralmente in questo periodo, ovvero limitatamente ai ratei della tredicesima erogati nei predetti periodi di paga.

Anche su questo ulteriore intervento l'Inps ha fornito delle istruzioni operative, contenute nel mes-

saggio numero 3499 del 26 settembre 2022. Per quanto riguarda gli oneri pubblici, la misura varata nell'agosto 2022 è costata 1,6 miliardi di euro.

Il primo rilancio della nuova legislatura

La nuova legislatura iniziata nell'autunno scorso dopo le elezioni del 25 settembre e il conseguente passaggio di testimone da Mario Draghi a Giorgia Meloni non hanno fermato l'azione di riduzione del costo del lavoro.

Con la prima legge di bilancio, quella per il 2023, il nuovo governo ha infatti tracciato la prima mossa sul cuneo fiscale, contenuta nell'articolo 1, comma 281, della legge 197 del 29 dicembre 2022.

L'esonero a carico dei lavoratori, introdotto dall'articolo 1, comma 121, della legge 234/2021, è riconosciuto:

- ❶ nella misura di due punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, maggiorato, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima;
- ❷ nella misura di tre punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro, maggiorato, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima.

Quindi, nella sostanza, il primo atto sul tema del nuovo governo è quello di confermare l'ultima riduzione prevista da Draghi di due punti percentuali e incrementandolo di un punto percentuale per le retribuzioni più basse fino a 25mila euro.

Anche su questo intervento normativo l'Inps ha tempestivamente diffuso la circolare numero 7 del 24 gennaio 2023, con cui vengono fornite le istruzioni operative per beneficiare dello sconto contributivo. Gli effetti sul saldo complessivo della spesa pubblica sono stati quelli di un maggiore onere pari a quasi 4 miliardi.

Il decreto legge «Lavoro»

Alcuni buoni risultati del bilancio pubblico hanno permesso al governo Meloni di organizzare una terapia shock sul cuneo fiscale, poche settimane fa. Infatti, un nuovo intervento di riduzione del costo del lavoro è stato approvato con la norma dell'articolo 39, comma 1, del decreto legge 48/2023, denominato decreto Lavoro, esaminato al Senato e - nel momento in cui scriviamo - prossimo all'approvazione definitiva alla Camera.

Il provvedimento prevede che per i periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, l'esonero contributivo di cui all'articolo 1, comma 281, della legge di Bilancio 2023, è aumentato di quattro punti percentuali, senza ulteriori effetti sul rateo di tredicesima. Quindi, per i periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, l'esonero contributivo è riconosciuto:

- ❶ nella misura di sei punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692euro;
- ❷ nella misura di sette punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro.

Per quanto riguarda l'applicazio-

ne dell'esonero contributivo in oggetto relativamente alla tredicesima mensilità – ovvero al singolo rateo di tredicesima, laddove l'ulteriore mensilità sia erogata mensilmente invece che in unica soluzione nel mese di dicembre 2023 – l'articolo 39 del Dl 48/2023 prevede espressamente che la novella legislativa non abbia effetti sul rateo di tredicesima.

Pertanto, l'esonero in oggetto, in relazione alla tredicesima mensilità, erogata in unica mensilità nel mese di competenza di dicembre 2023, troverà applicazione:

❶ nella misura di due punti percentuali, a condizione che la tredicesima mensilità non ecceda l'importo di 2.692 euro;

❷ nella misura di tre punti percentuali, a condizione che la tredicesima mensilità non ecceda l'importo di 1.923 euro;

Anche su questo ulteriore intervento normativo, l'Inps ha subito fornito i propri chiarimenti, con il messaggio numero 1932 del 24 maggio 2023.

E anche in questo caso, infine, l'investimento pubblico è importante in quanto sono stati previsti 4 miliardi per il 2023 e poco meno di un miliardo per il 2024. Ora, come è stato detto all'inizio, si tratta di capire se e come questi interventi possono diventare strutturali, compatibilmente con lo stato delle finanze pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incrementi i in busta

RETRIBUZIONE LORDA (€)	TOTALE RIDUZIONE 2022/2023		TOTALE ULTERIORE RIDUZIONE ANNO 2023 (6 MESI)		
	MENSILE	ANNUA	MENSILE	ANNUA	
10.000,00	42,94	257,65	23.000,00	84,46	506,76
11.000,00	47,24	283,42	24.000,00	88,13	528,80
12.000,00	51,53	309,18	25.000,00	91,80	550,83
12.500,00	53,68	322,07	26.000,00	81,21	487,26
13.000,00	55,83	334,95	27.000,00	84,33	506,00
14.000,00	60,12	360,72	27.500,00	85,90	515,37
15.000,00	64,41	386,48	28.000,00	87,46	524,74
16.000,00	64,79	388,76	29.000,00	90,03	540,19
17.000,00	62,43	374,56	30.000,00	86,06	516,36
17.500,00	64,26	385,58	31.000,00	82,82	496,90
18.000,00	66,10	396,60	32.000,00	85,49	512,93
19.000,00	69,77	418,63	32.500,00	86,82	520,94
20.000,00	73,44	440,66	33.000,00	88,16	528,96
21.000,00	77,12	462,70	34.000,00	90,83	544,99
22.000,00	80,79	484,73	35.000,00	93,50	561,02
22.500,00	82,62	495,75			